

col titolo di contea. Attualmente è di proprietà del marchese Faussone di Clavesana.

Il prodotto principale del territorio è l'uva, di cui sono feracissimi i vari colli denominati del Casino, del Lusso, delle Torte, di Mongaletto ed altri. Vi allignano assai bene anche i noci e i peschi.

MONTÀ.

È un simpatico paesello, anticamente chiamato *Montata Fangi*, al quale la strada, che muove dalla conca di Canale, ascende serpeggiando fra boschi e vigneti, e dopo non breve salita — onde il villaggio ebbe nome — s'incammina sul piano diretta a Torino. Domina tutto il luogo un romantico castello avvolto nella pace e nel silenzio d'un vecchio parco ombroso: l'interno è ricco di stucchi e d'affreschi, specialmente nel grande salone centrale. Tranne la bellezza d'insieme del suo paesaggio ed il castello, Montà d'Alba non ha altro di notevole, fuorchè il recente grandioso palazzo dell'asilo e le quindici cappelle della *Via Crucis*, che la pietà degli abitanti eresse su un colle vicino e la valentia di artisti nativi del luogo adornò di pregevoli statue. Neppure la storia non ha molto da raccontare per questa terra essenzialmente feudale, che passò di continuo, ma senza scosse, a nuovi signori, dai conti di Biandrate sulla fine del secolo XIII agli Astesi, e poi ai De Solio, ai Malabaila, agli Isnardi, ai Parella, ai Wilcardel di Fleury, ai Falletti Langoschi e ultimamente ai Morra di Lavriano. Quella però che si può dire la più bella pagina della piccola storia di Montà d'Alba fu l'eroica resistenza che i suoi fieri paesani offesero nel 1691 contro un esercito invasore di Francesi; i quali alfine, dopo gravissime perdite, essendo riusciti a vincere col tradimento quel pugno d'eroi, si vendicarono incendiando e devastando orribilmente tutto il paese (1).

(1) Cfr. il cit. art. di E. MILANO. *Orrori di guerra — Pagine ignorate d'una piccola storia locale.* Alba, Sineo.